

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XXX

Collana d'arte organaria – XXX, 2014
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)
e-mail: info@serassi.it – sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)
Referenze fotografiche: Carlo Dell'Orto – Massimo Lanzini, Federico Lorenzani
In copertina: Parrocchiale di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia: l'organo e la cantoria
Stampa nel mese di novembre dell'anno 2014

Guastalla (RE) – Novembre 2014

Copyright © 2014 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'ORGANO
AGOSTINO TRAERI (1767)
DI SANTA MARIA ASSUNTA
A CASTELFRANCO EMILIA

A CURA DI
FEDERICO LORENZANI

testi di
Federico Lorenzani
Bottega organaria
Carlo Dell'Orto - Massimo Lanzini

In occasione del restauro
dell'organo Agostino Traeri (1767)

Autorizzazioni al restauro	Curia Arcivescovile di Bologna Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Modena e Reggio Emilia
Ricerca archivistica	Federico Lorenzani – Gualtieri (RE)
Restauro dell'organo	Carlo Dell'Orto – Massimo Lanzini – Dormelletto (NO)

SOMMARIO

Gli organi della parrocchiale di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia.	9
<i>Federico Lorenzani</i>	
Il nuovo organo di Agostino Traeri	10
L'intervento di Vincenzo Mazzetti	15
L'ampliamento di Alessio Verati.	15
Altri interventi otto-novecenteschi	17
Descrizione dello strumento prima del restauro.	19
<i>Bottega organaria Dell'Orto & Lanzini</i>	
Relazione di restauro	20
Scheda descrittiva dello strumento	23
Documenti	27
<i>Federico Lorenzani</i>	
Saggi di segnature di canne dei registri realizzati da Agostino Traeri.	47
Appendice fotografica	57
Indice Onomastico e Toponomastico	75

Da tanti anni l'organo della nostra Chiesa di Santa Maria Assunta l'ha riempita di suoni e ora restaurato ritorna solennemente al suo scopo; la glorificazione di Dio e l'edificazione della fede.

La musica e il canto non sono solo un abbellimento del culto, ma fanno parte della liturgia.

Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo non è una aggiunta che incornicia e rende piacevole la liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento religioso.

“L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione, dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento”.

Il luogo abituale dove viene suonato l'organo è la Chiesa. Quale immagine ci suggerisce? L'organo è formato da tante canne; se non sono bene intonate, si hanno delle stonature. Anche le canne dell'organo sono esposte a cambiamenti di temperature e a fattori di affaticamento. Come nell'organo una mano esperta deve riportare le disarmonie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Comunità-Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare la Comunione e l'Armonia, perché l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno sia sempre perfetto e vivo.

La liturgia con il canto e la lode al Signore ci rende capaci di portare sempre più misericordia e amore verso l'umanità intera; rendendo sempre più attuali le parole di Johann Sebastian Bach “Soli Deo Gloria”.

Don Remigio Ricci
Parroco di Castelfranco Emilia

FEDERICO LORENZANI

GLI ORGANI DELLA PARROCCHIALE
DI SANTA MARIA ASSUNTA
A CASTELFRANCO EMILIA

«Un organo dolce, e de' migliori che s'odano hoggidi»

La prima segnalazione della presenza di un organo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia (MO)¹ è rintracciabile in una fonte piuttosto antica: gli atti della visita pastorale del 1590 (doc. 1), durante l'episcopato bolognese del cardinale Gabriele Paleotti². Pochi anni prima, nel 1578, era avvenuta l'elevazione della chiesa al grado di arcipretura, dopo che per secoli era stata assoggettata alla parrocchia di San Giovanni in Persiceto (BO).

Si trattava di un organo di dimensioni limitate (5 piedi), di 6 registri con «Mi Re Ut», posto su un «oratorio» sul lato occidentale della chiesa, anch'essa di modeste dimensioni e all'epoca a navata unica. Verosimilmente, come già riscontrato in altri organi del medesimo territorio e periodo, il corista era piuttosto alto, intorno a 465-470 Hz, ed è per questo che l'organo è indicato con la canna maggiore avente la lunghezza di 5 piedi. Anche gli inventari del secolo successivo, redatti perlopiù in occasione delle visite pastorali, confermano questi pochi dati (docc. 2-3, 6, 9, 11-13). A partire dall'inventario del 1711 invece, i documenti precisano che l'organo si trovava sul portale d'ingresso e descrivono sommariamente la cantoria, «corniciata» e dipinta di bianco, cui si accedeva tramite una scala a chiocciola (docc. 14-17). Nel frattempo, tra la fine del XVII secolo e gli inizi del successivo, la chiesa, pur mantenendo il suo

¹ Per notizie sulla chiesa di Santa Maria Assunta si vedano: Alessandro BACCHI, *Notizie sopra la Comune di Castel-Franco*, Bologna, 1844; Maria MELEGA, *Brevi Cenni della storia civile e religiosa di Castelfranco Emilia*, Bologna, 1960; *Pastorale-Storia-Arte in Santa Maria e in San Giacomo di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia, Arteambiente Edizioni, 1995; *Ecclesia: i beni ecclesiastici del territorio di Castelfranco Emilia*, a cura di Luca Cesari e Diana Neri, Castelfranco Emilia, Comune di Castelfranco Emilia, 2005.

² Castelfranco appartiene da sempre alla diocesi di Bologna (elevata al rango di arcidiocesi nel 1582). La cittadina, pur trovandosi a poca distanza da Modena, seguì prevalentemente le sorti politiche di Bologna (dagli inizi del Cinquecento fino all'annessione al Regno d'Italia fece parte dello Stato Pontificio), e gravitò amministrativamente nell'orbita bolognese fino al 1929, quando fu staccata dalla provincia di Bologna e aggregata a quella di Modena.

impianto a navata unica, era stata ricostruita ed ampliata.

Al momento non sono stati rintracciati altri documenti che possano accertare la paternità dell'antico organo, ripetutamente descritto dal «suono dolce e soave» e come uno dei migliori del periodo (docc. 9, 12-13).

Lo strumento fu riparato più volte. Un intervento è documentato nel 1631 (doc. 4), mentre nel 1633 un certo Annibale «mastro» d'organi proveniente da Modena venne pagato per aver fatto il «vallo»³ all'organo e aver sistemato i mantici (doc. 5). In almeno tre occasioni lo strumento fu restaurato dal bolognese Antonio Dal Corno Colonna (1590-1666): nel 1638, nel 1651 e nel 1658 (docc. 7-8, 10). Stando alla nota di spese, l'intervento del 1638 appare il più consistente, avendo interessato anche la stanza dei mantici e la cantoria. In quell'occasione vennero realizzate le «gelosie» a protezione dello strumento, e anche un candeliere di ferro da porre accanto alla tastiera a beneficio dell'organista.

Un documento del 1692 ci tramanda il nome dell'organista della parrocchiale, un certo don Giacomo Rocca, che all'epoca aveva 43 anni ed era maestro delle scuole del paese e cappellano dell'ospedale⁴.

Purtroppo le notizie rintracciate per i secoli XVI e XVII sono piuttosto scarse; fortunatamente, anche se non in modo sistematico, la ricerca è stata maggiormente fruttuosa per i secoli successivi.

IL NUOVO ORGANO DI AGOSTINO TRAERI

Dalle fonti archivistiche esaminate in occasione di questo studio si evince che l'attività musicale presso la parrocchia di Santa Maria era molto vivace, e sostenuta per lo più dalle Confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario erette nella parrocchiale. Varie erano le festività in cui le confraternite organizzavano la presenza della musica e del canto per solennizzare maggiormente la liturgia, ad esempio le celebrazioni di san Francesco da Paola, della Beata Vergine del Carmine e della Beata Vergine del Rosario, la *Via Crucis* del Venerdì Santo e naturalmente le altre ricorrenze maggiori della tradizione cristiana. La parrocchia di Santa Maria era molto vasta, e ciò le garantiva importanti rendite economiche. Peraltro a Castelfranco esistevano all'epoca due parrocchie, una facente capo alla chiesa di Santa Maria Assunta, e l'altra a

³ Vallo=vaglio? Forse si intendeva il crivello.

⁴ Archivio Arcivescovile di Bologna, Parrocchie della Diocesi, busta n. 433, Chiesa parrocchiale di S. Maria di Castelfranco. Fascicolo del 1 maggio 1692.